

o de' piedi. L'illusione di sentirsi bruciare è frequente in codeste infelici, siccome la tendenza a gettarsi nell'acqua. Una di esse risoluta di affogarsi nel fiume col figliuolino, commossa dalle grida di questo, si arrestò su la sponda, e fu salvata. Guarì nell'ospedale, e ricordava in appresso il triste avvenimento, asserendo che le pareva bruciare da interno fuoco e che bruciassero anco gli altri, per cui cercava estinguerlo nell'acqua o perire col suo bambino.

In ajuto delle alienate si applicano i migliori spedienti fisici e morali. I primi senza spirito di sistema, acconci alle particolari complicazioni e alle altre circostanze degl'individui. Tra i secondi hanno preferenza vari generi di lavoro, persuasioni, modi dolci e insinuanti, studio e governo delle speciali passioni che all'uopo si provocano artificiosamente, e qualche passeggiata in un giardino dello stabilimento, che non è a dirsi angusto per le materiali condizioni di Venezia. Pochi, miti e temporanei sono i mezzi di repressione; il gamberuolo e il giubbone di tela. Congiunge all'efficacia fisica un'influenza morale la doccia. Così pure la camera oscura, nella quale nessun accorgimento fu negletto ad impedire che le rinchiuse dementi si rechino offesa. E tuttavia la media mortalità del decennio pressochè tocca il 20 per 100.

Si annoverarono di sopra le cagioni per cui negli ammalati estranei al comune di Venezia è maggiore mortalità. Esse operano più efficacemente rispetto al morocomio destinato ad accogliere le maniche, non solo de' comuni pertinenti alla provincia di Venezia, ma di tutte le altre sette venete provincie, da cui vengono spesse volte con lunghi viaggi trasportate in questo centrale stabilimento. Aggiungasi l'influenza della pellagra, generatrice, come fu detto, di numerose manie, che sovente finiscono con la morte.

Nel morocomio de' maschi posto nell'isola di San Servilio, non sono meno cospicui gli esiziali effetti della pellagra. Sopra 237 dementi che entrarono lo scorso anno, trovansi segnati 70 pellagrosi, oltre 54 che erano in cura. Di questi 124 perirono 45; e la totale mortalità dell'anno ascende a soli 94 su 596 curati (359 rimasti, 237 entrati).